

I CLUB ITALIANI: CAPIENZA AL 100% COL CERTIFICATO VERDE, ALTRIMENTI FALLIAMO

L'urlo del volley «Senza pubblico lo sport muore»

Le squadre italiane di volley lanciano la petizione per denunciare il momento difficile della pallavolo, uno sport messo in ginocchio anche dalla decisione di concedere una riapertura con solo il 35% di spettatori, nonostante mascherine e Green pass. Titolo della campagna, illustrata da un pallone accoltellato: «Così il volley muore». I club di Superlega, A2 e A3 protestano: «Dalle prime avvisaglie della pandemia, abbiamo messo al primo posto la tutela della salute di pubblico e atleti. Oggi, con il procedere della campagna vaccinale e il Green pass, non si comprende perché non si possa tornare ad una partecipazione "normale", in assoluta sicurezza, all'interno dei palazzetti». Un taglio degli incassi pari al 75% implica, secondo le squadre, «la fine della pallavolo».



Campagna anti-virus a rilento

Sicilia ultima per vaccinati E prima a tornare in giallo

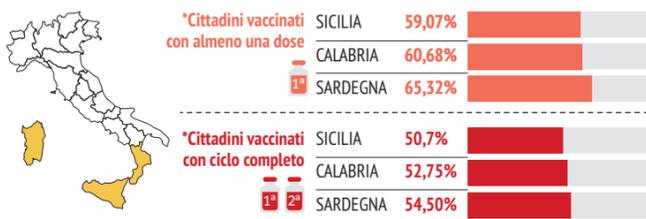
Ricoveri in aumento: l'isola con pochi immunizzati potrebbe addirittura passare in arancione nel giro di due settimane. Negli Stati Uniti mille morti in un giorno: terza dose da settembre

Altro che zona gialla! Per la Sicilia c'è il forte rischio di passare direttamente in zona arancione. «Analizzando il trend delle ultime settimane sia i contagi sia l'occupazione dei letti ordinari e di terapia intensiva hanno già superato i limiti fissati per legge, e attualmente per l'isola l'eventualità di diventare arancione è dietro l'angolo».

A sostenerlo è Antonello Maruotti, docente di Statistica all'Università Lumsa e cofondatore dello Stat-Group19, gruppo interaccademico di studi statistici sul Covid-19, che spiega che «gli indicatori di pressione ospedaliera sono oltre le soglie previste dal passaggio in gialla. I ricoveri in terapia intensiva sono passati da 18 a circa 80 nel giro di 45 giorni, e più che raddoppiati nelle ultime due settimane. In più il peso delle rianimazioni sul totale ricoveri continua a crescere».

A preoccupare il professore è soprattutto l'aumento dell'incidenza dei casi. Già ieri quasi un quarto dei contagi italiani arrivava dalla Sicilia. E nelle ultime 24 ore qui ci sono stati altri 997 nuovi positivi che confermano l'isola prima regione per record negativi di casi e ricoveri con 621 pazienti in ospedale con sintomi di cui 80 in intensiva. Da lunedì si passerà in giallo, poi tra due settimane si rischia l'arancione. Ma cosa ha portato a questa

LE REGIONI A RISCHIO ZONA GIALLA



REGIONI ITALIANE CON PIÙ VACCINATI



L'EGO - HUB

situazione ormai fuori controllo?

Unanime la convinzione che la responsabilità sia della fallimentare campagna di vaccinazione. L'isola è l'ultima nella classifica delle regioni in tutte le fasce d'età, in particolare sugli over 50. Ad oggi solo il 58,58% della popolazione (pari a 2.598.397 cittadini) ha deciso di farsi inoculare il siero. A questo c'è da aggiungere la forte ripresa del turismo che probabilmente non è stata accompagnata da controlli e

comportamenti responsabili. I 570 posti letto ordinari in più (3.670 in totale) e le 94 rianimazioni aggiunte (762) non eviteranno le restrizioni, ma forse garantiranno cure adeguate all'onda lunga dell'aumento dei ricoveri che non si fermerà a breve.

Discorso più o meno simile per la Sardegna, che anche a causa di una campagna vaccinale a rilento, veleggia verso la zona gialla. Anche se non dalla prossima settimana. A

scongiorare il ritorno dei divieti (mascherine obbligatorie all'aperto e al chiuso e il limite di 4 avventori al tavolo di bar e ristoranti) sono stati gli ultimi dati sull'occupazione delle terapie intensive che, dopo aver sfiorato la soglia del 10%, sono tornati al 9 per cento.

«Le regioni a rischio di passare in zona gialla sono agli ultimi posti per numero di vaccinazioni». A confermarlo è il ricercatore del Cnr, Giovanni Sebastiani: «ci sono 5 tra regioni e province autonome in crisi. Tre sono già ad alto rischio, ossia Sicilia, Calabria e Sardegna. Poi ci sono le province autonome di Trento e Bolzano che non hanno al momento problemi di ospedalizzazione, ma sono quelle che hanno registrato le impennate di contagio maggiori nelle ultime due settimane. E di queste 5 regioni e province autonome, 4 occupano gli ultimi posti per copertura vaccinale». Ieri in Italia si sono registrati 7.162 nuovi casi e 69 decessi.

Da segnalare il record nero degli Usa con oltre 1.000 morti nelle ultime 24 ore. L'amministrazione Biden ha approvato il richiamo della terza dose di vaccino che è raccomandata a 8 mesi di distanza dalla seconda, e verrà distribuita a partire dal 20 settembre.

B.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sulle mense

I sindacati difendono solo i lavoratori no vax

ATTILIO BARBIERI

Ancora una volta i sindacati si trovano impegnati in una battaglia di retroguardia, in difesa dei no vax esclusi dalle mense aziendali perché sprovvisti del Green pass. Landini e compagni si sono scagliati contro le norme che obbligano a escludere dai servizi di ristorazione aziendale i dipendenti che hanno scelto di non vaccinarsi, agitando lo spettro della discriminazione, così come accade da settimane nelle comunità e nei gruppi sociali dei «no green pass». Il leader della Cgil ha alzato la posta, ben sapendo che difficilmente il governo Draghi metterà l'obbligo vaccinale per tutti. «Insieme a Cisl e Uil l'abbiamo detto al presidente del Consiglio», ha scritto Landini in una lettera al quotidiano *la Repubblica* pubblicata a Ferragosto, «questa materia spetta al governo e al Parlamento e non può essere semplicemente delegata alle parti sociali. Ed è sbagliato pensare di raggiungere lo stesso obiettivo», ha aggiunto, «paragonando ad esempio le mense aziendali a ristoranti o mettendo l'obbligo del Green pass. Una logica sanzionatoria e punitiva ver-

INTERESSI DI PARTE

I metalmeccanici parlano di «scelte discriminatorie», come gli anti Green pass

so il mondo del lavoro rischia solo di aumentare le divisioni ed allontanare l'obiettivo della vaccinazione di massa».

Il sindacato, dunque, difende il diritto dei non vaccinati di frequentare le mense, dove i contatti interpersonali sono potenzialmente ben maggiori rispetto a quelli possibili al ristorante. In realtà il governo si è già pronunciato sulla questione, ma la triplice sindacale, in una nota congiunta, diffusa martedì, ha parlato di «scelta unilaterale». Fim, Fiom e Uilm stigmatizzano una inesistente «mancanza di chiarezza normativa», che a loro parere rischia «di generare contenziosi, discriminazioni, differenze di trattamento su materie così delicate».

Ma ancora ieri la Fillea Cgil (edilizia), ha rilanciato la proposta di Landini. «Dobbiamo essere noi a chiedere al governo di procedere ad un intervento legislativo chiaro che sancisca l'obbligo vaccinale per tutti e tutte». «Solo dentro tutele collettive si possono meglio distinguere e rafforzare i diritti individuali», scrive su *Diario del Lavoro* il segretario degli edili della Cgil, Alessandro Genovesi. Esattamente il contrario di quanto aveva domandato la Fiom (metalmeccanici) quando ha chiesto l'apertura di un tavolo di confronto con imprese e governo che eviti «scelte unilaterali».

Alla fine, l'unica certezza è quella di un sindacato che mentre «dovrebbe tutelare tutti i lavoratori», come ha puntualizzato il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi, non capisce «che non vaccinarsi e rifiutare il Green pass è un danno per la collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBANDONARMI È UN REATO. TESTIMONIA!

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UNA CRUELTÀ, MA UN REATO PUNIBILE ANCHE CON L'ARRESTO. SE VEDI COMMITTERLO, CHIAMA I SOCCORSI, SEGNALE E TESTIMONIA. SARAI LA COSCIENZA DI CHI NON CE L'HA.



www.enpa.it